Colore: Composite ----- Stampata: 03/09/01 21.32 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 04/09/01

I malvienti aggrediscono anche la sua ragazza, le strappano la camicetta. Un biglietto sul luogo del delitto: siano maledetti

Napoli, ucciso per uno scooter

Minorenne insegue i rapinatori, accoltellato sotto gli occhi della fidanzatina

Claudio Pappaianni

NAPOLI Ha tentato di difendere il suo scooter ed ha reagito quando hanno strappato la borsa (e forse pura la camicetta) alla fidanzatina. Ucciso. Stefano Ciaramella, diciassette anni da compiere a dicembre, studente in ragioneria, è morto per quella coltellata sferrata da uno dei quattro malviventi, tutti giovanissimi e a volto scoperto, che lo hanno affrontato l'altra notte a Casoria.

Via Padova è una stradina stretta a sandwich tra due schiere di palazzine. Di giorno il sole fa capolino per poco tempo. La sera l'illuminazione stradale non rende giustizia. C'è un fascio di fiori bianchi sul muretto accanto al quale Stefano e la sua fidanzatina erano seduti sull'Exagon del ragazzo all'arrivo dei delinquenti. Chi li ha messi lì ha scritto un messaggio dai toni molto duri: «Che siano maledetti per tutta la vita – si legge – Per loro né pietà, né perdono ma solo indifferenza». Gli abitanti di questo dedalo di stradine, che portano tutte il nome di una città del Belpaese, hanno spesso denunciato i pericoli che vengono, dritti-dritti, dal capoluogo. Balordi, a bordo di motorini, arrivano dai quartieri della periferia a nord di Napoli, da Secondigliano a Scampia a San Pietro a Patierno, e fanno razzia di tutto. I motorini sono la merce più richiesta – con la forza o a mano armata – ma anche telefoni cellulari, orologi, oggetti d'oro e, finanche, scarpe. Nella stessa giornata in cui si è consumato l'omicidio, ad una ragazza è stato intimato di consegnare le sue Nike. Sono i ragazzi che si sono radunati sotto casa di Stefano a raccontarlo: «A mia sorella, poco prima, hanno portato via motorino e cellulare» racconta uno di loro. Contano quattro motorini rapinati nella stessa sera e nella stessa zona, dati che però, purtroppo, non trovano riscontro ufficiale perché quasi nessuno va a sporgere denuncia. Per i Carabinieri della Compagnia di Casoria, diretti dal capitano Emanuele De Santis fresco di nomina, quello di Stefano è l'unico «tentativo di rapina» di domenica 2 settembre.

Unica testimone la giovanissima fidanzata che ha visto il dramma consumarsi davanti ai suoi occhi e che, sotto choc, ha ricostruito quei momenti. «Sono arrivati ed hanno detto dacci il motorino» inizia il suo racconto. Il ragazzo per un attimo ha provato a resistere mentre uno dei malviventi ha strappato la borsa dalle mani della ragazza. Uno strillo, il timore che le abbiano fatto del male, la reazione. Stefano reagisce, ne nasce una colluttazione e viene accoltellato. Un colpo dritto al cuore. I quattro scappano via nella notte di Casoria, la ragazzina inizia a urlare e a singhiozzare. Si ferma un passante, carica la vittima sulla sua auto e lo accompagna di corsa all'ospedale S. Giovani Bosco di Capodichino. Ma non ci sarà nulla da fare, Stefano morirà poco dopo il ricovero.

«Ma dove sono le città più sicure che il signor Berlusconi ci aveva garantito» dice il signor Giuseppe De Rosa, pensionato, di fronte il distributore di carburante di via Principe di Piemonte gestito da Mauro Ciaramella, il papà di Stefano.

«Viviamo nel terrore – aggiunge Mariangela Tizzano, giovane mamma con in mano le buste cariche di viveri e gli occhi pieni di lacrime – mio figlio è stato malmenato la scorsa settimana proprio per aver difeso il motorino. Dobbiamo reagire, scenderemo in piazza». Alle sue spalle una Tabaccheria con i vetri blindati: «Sono stata costretta a rafforzarmi dopo la quarta rapina in poco tempo» racconta la titolare a cui, anni fa, uccisero il marito che reagì alla richiesta di denaro nel suo negozio. Dall'altra parte della strada, una cancellata chiude il perimetro dell'impianto di benzina dietro il quale c'è una concessionaria d'auto, sempre gestita dalla famiglia Ciaramella, e il civico 38 dove c'è un continuo via vai. «Lasciateci nel nostro dolore» è il messaggio che la famiglia concede ai cronisti attraverso un amico. Ultimo di cinque figli, Stefano sabato aveva partecipato al matrimonio del fratello, Salvatore. Ieri, poi, tutti insieme avevano continuato a festeggiare, in una riunione più intima, in una tenuta di campagna a Riardo, nel casertano. Ma lui, Stefano, a sera aveva insistito per tornare a casa. Aveva fissato un appuntamento con la fidanzatina conosciuta meno di un anno fa. Poi quel giro sullo scooter. La sosta, poco prima di mezzanotte, alla ricerca di un po' di intimità. E il drammatico epilogo.

Carabinieri e ragazzi sul posto dove è stato ucciso il ragazzo 17enne a Casoria Ap

Bimbi affetti da male raro Denunciato il ministero

«Come genitori vorremmo avere una speranza e vorremmo che i nostri figli avessero un futuro». Un futuro che per i suoi due bambini a Giuseppe Strano appare incerto. Venditore ambulante di Catania, Giuseppe Strano, 43 anni, è il padre di Andrea, 7 anni, e di Emanuele, 10 mesi. Entrambi sono affetti da deficit della decarbossilasi degli acidi aromatici, nota coma Aladd, una rarissima malattia genetica, la cui scoperta risale solo a dodici anni fa. In tutto il mondo se ne registrano solo 10 casi, mentre in Italia, i due fratellini di Catania rappresentano gli unici ammalati. Una patologia, che, secondo quanto denunciano i coniugi Strano attraverso il quotidiano La Sicilia, «in Italia non è curata». Per questo motivo hanno deciso di procedere legalmente, avviando un'iniziativa giudiziaria contro la Asl di Catania, l'assessorato regionale e il ministero alla Sanità, con l'intento di «offrire ai bambini la possibilità a curarsi e a vivere», come è scritto nell'atto stragiudiziale presentato dall'avvocato Mario Indiogine.
I due fratellini, raccontano i genitori, sono curati in Germania, nel reparto del prof. Hoffman dell'ospedale di Heidelberg che cura altri due casi di Aladd. I due catanesi devono sottoporsi a frequenti «viaggi della speranza» in Germania e nello stesso nosocomio sono costretti ad inviare i loro prelievi di sangue per esami ematici continui. I genitori sono inoltre obbligati a comprare all'estero a prezzo triplicato rispetto al valore di mercato l' unico farmaco che può curare Andrea ed Emanuele: il Doplafex, ovvero la L-Dopa pura introvabile in Italia. «Vogliamo evitare di vedere soffrire e morire i nostri figli» hanno raccontato i genitori, che sette anni fa persero un'altra bambina affetta da un tumore. La malattia di cui sono affetti Andrea ed Emanuele impedisce loro di camminare, di controllare o eseguire qualsiasi movimento spontaneo, provocando un blocco della crescita. «Poiché sino ad oggi - si legge nella denuncia presentata dall'avvocato - gli organi preposti, benchè reiteratamente sollecitati, non hanno garantito in maniera adeguata il diritto alla salute dei minori, come sancito pure dagli articoli 32 e 3 della Costituzione, si diffida la Asl 3, il policlinico, l'assessorato regionale alla Sanità, il ministero alla Sanità e l'istituto superiore della Sanità ad eliminare queste «barriere» che si frappongono tra Andrea ed Emanuele e il loro diritto alla salute. Anzi, alla vita».

G8, ai domiciliari l'uomo dalla trave

Arresti domiciliari per il ragazzo immortalato nella foto mentre lancia una trave di legno contro la jeep dei carabinieri. Massimiliano Monai, il barista genovese di 30 anni, che si era presentato nei giorni scorsi dai magistrati, aveva confessato di aver partecipato all'assalto del fuoristrada dell'Arma, in piazza Alimonda, nel corso del quale è stato ucciso da un carabiniere, Carlo Giuliani. Ora dovrà restare nella sua abitazione nel centro storico del capoluogo ligure e potrà comunicare soltanto con i gentori e il legale. La misura cautelare richiesta dal pm, Silvio Franz, che indaga sulla morte di Giuliani, è stata disposta dal gip Nicoletta Bolelli. Secondo i giudici, esistono pericoli di inquinamento delle prove e di reiterazione del reato. Il barista - sostiene la procura - rimanendo in libertà potrebbe pregiudicare le indagini volte a identificare gli altri assalitori del fuoristrada e potrebbe inoltre commettere altri reati come quello per il quale è indagato. Ma il difensore del ragazzo ha già annuniciato che presenterà istanza di riesame del provvedimento. «Presenterò subito istanza al tribunale della libertà di Genova - ha detto l'avvocato Gianfranco Pagano - Ritengo eccessiva la misura degli arresti domiciliari, visto che Monai si è costituito e ha fatto appello agli altri giovani presenti in piazza Alimonda perché si presentino agli inquirenti. Per il mio assistito ritengo sufficiente l'obbligo della firma».
Un appello a presentarsi dai giudici era stato infatti rivolto, nei giorni scorsi, dal ragazzo ai manifestanti di piazza Alimonda. «Siamo stati tutti fotografati - aveva detto - è inutile nascondersi». Aggiungendo « ho avuto il coraggio di costituirmi e ne sopporterò tutte le conseguenze, mentre altri con colpe più gravi delle mie si stanno rimpallando le varie responsabilità». Durante gli scontri di Genova i Black bloc hanno incendiato anche l' auto di Enrico Fenzi, ex ideologo delle Br nel capoluogo ligure, ora dissociato. Lo ha rivelato lo stesso Fenzi in una intervista pubblicata ieri su un quotidiano genovese. «Scherzi del destino» commenta l' ex brigatista, 62 anni, negli anni Settanta professore di Lettere all' Università di Genova. Che sui black bloc dichiara: «Non li conosco, mi pare di capire che sia una forma estrema di rifiuto dei feticci consumistici di questa società. Un sintomo importante di malessere, non sono solo dei violenti. Anche se condanno le loro forme di espressione per scarsa efficacia politica».

In cinque sequestrano e torturano una ragazza per punirla di un furto di denaro. Patteggiano la condanna, scarcerati

Seviziata dal "branco", tutti liberi

SASSARI Malmenata e seviziata dal «branco», dopo essere stata legata alle mani ed ai piedi, picchiata e rapata a zero.

E' accaduto tra la rocce della «Valle della Luna», località nei pressi di Santa Teresa di Gallura lungo la costa settentrionale dell'isola. Vittima del grave episodio di violenza una ragazza di 22 anni, G.P., di Portotorres (Sassari), che è stata trovata ferita ed in stato di semincoscenza dai Carabinieri.

La ragazza nel pomeriggio di ieri è stata dimessa dall'ospedale. I suoi aguzzini sono stati subito arrestati e processati per direttissima: sono stati condannati a 12 mesi di reclusione per aggressione e sequestro di persona.

Sono cinque giovani, tra i 20 e i 25 anni. Tutti hanno patteggiato la pena e subito dopo la sentenza dei giudci del Tribunale di Tempio Pausania sono stati scarcerati. Si chiamano Alberto Cremone, di 25 anni, di Asti, Valeria Foglia, di 23, di Napoli, Morena Papa, di 23, di Salerno, Alessia Mancini, di 20, di Campobasso, e Marco Maines, di 25, di Cagliari.

La giovane donna, G.P., di Porto Torres, si trovava - secondo quanto ha riferito ieri «L'Unione Sarda» - nei pressi delle rocce di Cala Grande, un luogo costiero ritrovo di campeggiatori e saccopelisti dediti anche all'uso di stupefacenti. Secondo quanto hanno reso noto oggi i carabinieri, la ragazza era con il suo compagno.

Dai suoi aguzzini è stata legata alle mani e ai piedi, picchiata e le sono stati tagliati anche i capelli: così l'hanno trovata i militari che hanno avvertito i medici del 118.

La ragazza, in stato confusionale, è stata portata nell'ospedale di Tempio Pausania. Due del «branco» in particolare si sarebbero accaniti contro la ragazza colpendola in varie parti del corpo. Non si esclude che prima del pestaggio alla giovane sia stata iniettata una dose di droga. Sulla base dei primi accertamenti e degli interrogatori degli arrestati, l'aggressione è stata organizzata per punire la ragazza «colpevole», secondo quanto hanno affermato gli arrestati, di avergli rubato del denaro.

L'inchiesta che dovrà far luce sul grave episodio è coordinata dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Tempio Pausania (Sassari) Paola Ferrari Bravo.

I carabinieri hanno sentito diverse persone e il ragazzo della giovane, coetaneo di Sorso. Quest'ultimo ha raccontato che i due, dopo essere usciti da una discoteca, si erano recati nella Valle della Luna. Qui sarebbero stati accusati da un gruppo di giovani di essersi impossessati di un portafogli, non si sa se sottratto nel locale o successivamente. Dopo averli malmenati gli aggressori hanno lasciato libero il ragazzo per permettergli di riportare i soldi sottratti, trattenendo la ragazza (da qui l'accusa di sequestro di persona).

Il fidanzato, una volta «libero», ha avvertito i Carabinieri di Santa Teresa di Gallura che, assieme ai colleghi della Compagnia di Tempio Pausania, hanno liberato la ragazza e iniziato le ricerche dei cinque giovani che sono stati fermati.

Un velivolo della Meridiana stava atterrando, mentre l'altro, della British Midlands, era in fase di decollo diretto a Londra

Due aerei sfiorano la collisione nel cielo di Roma

Maura Gualco

ROMA Allarme per una possibile collisione tra due aerei che volavano sull'aereovia che collega Olbia a Roma. La possibile tragedia sarebbe avvenuta intorno alle 13,30 tra un aereo della Meridiana diretto da Olbia a Roma e un velivolo inglese della British Midlands partito da Fiumicino e diretto a Londra. Sull'episodio avvenuto «nell'area terminale di Roma», l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta tecnica.

La mancata collisione tra l'aereo italiano e quello britannico sarebbe avvenuta, secondo una prima ricostruzione, ad un'altezza di 15 mila piedi (circa 5 mila metri). Il pilota del velivolo italiano, grazie anche alle favorevoli condizioni di visibilità, si sarebbe accorto della presenza alla stessa quota dell'aereo inglese che era appena decollato da Fiumicino e avrebbe agito sulla cloche per scendere di quota.

«Un possibile disastro aereo è stato sfiorato sulla tratta Olbia-Roma - sostiene il deputato del Pdci, Gabriella Pistone che si trovava a bordo dell'aeromobile della Meridiana partito dall'aeroporto alle 13 - per la presenza di un aereo non identificato sulla rotta del volo, il pilota - continua Pistone - è stato costretto a scendere repentinamente di quota con una manovra di scampo». È furiosa la deputata che annuncia di voler presentare un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio per accertare cosa sia accaduto e chi abbia interferito sulla rotta dell'aereo civile.

«I cieli italiani - aggiunge Gabriella Pistone - non sono assolutamente sicuri. Occorre che sia fatta luce sulla mancata collisione. Quanto avvenuto è di una gravità inaudita e segue di poche settimane le mancate collisioni sul Tirreno, in concomitanza con un'esercitazione Usa nel Mediterraneo».

A seguito dell'apertura dell'inchiesta, l'Ansv ha comunicato di aver già acquisito il rapporto del comandante del volo Meridiana IG 115, e di aver chiesto all'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) le registrazioni delle comunicazioni terra-bordo-terra intercorse tra i due aerei e gli enti di controllo di traffico aereo. «La visibilità era comunque superiore ai 10 chilometri», ha fatto sapere l'Ansv che ha richiesto anche le registrazioni dei tracciati radar. «Nelle prossime ore - comunica sempre l'Agenzia per la sicurezza del volo - sarà acquisito anche il rapporto del comandante inglese. Nel frattempo dal centro radar di Ciampino, dove gli operatori controllano tutto il traffico aereo che si muove sui cieli italiani, fanno sapere che nulla di strano è avvenuto nella sala radar e nessuno sembra essersi accorto di avvicinamenti pericolosi. La compagnia aerea Meridiana ridimensiona notevolmente quanto accaduto ieri mattina nella fase di avvicinamento all'aeroporto di Fiumicino del volo IG 115 Olbia-Roma decollato dall'aeroporto "Costa Smeralda" alle 13.08 ed atterrato al "Leonardo da Vinci" alle 13.37.

La strumentazione di sicurezza dell'aereo, con 164 passeggeri a bordo che rientravano nella capitale dopo un periodo di vacanza, ha accertato che un velivolo della British Midland si trovava ad un'altezza diversa da quella assegnata. Immediato il contatto con la torre di controllo e la modifica delle quote dei due aerei così come evidenziato dalla strumentazione di bordo Traffic Avoiding System. Nessun rischio di collisione - precisano a Meridiana - in quanto la distanza più vicina dei due aerei è stata di sei chilometri. Se fosse stata questa la distanza tra i due aeromobili, in effetti, non ci sarebbe stato nessun rischio di collisione. Il Tcas (Traffico avoiding system) di bordo, segnala qualsiasi avvicinamento sia orizzontale che verticale, a meno di tre miglia dal velivolo. È questa infatti la distanza minima constentita tra due aerei in volo, e stabilita dal regolamento internazionale Icao. Quando un velivolo, violando il regolamento si avvicina a meno di tre miglia scatta, quindi, il Tcas di bordo che avvisa il pilota di cambiare rotta o quota, se non vuole entrare in collisione. Bisognerà dunque attendere i risultati tecnici per sapere se effettivamente i due aerei, ieri, si siano avvicinati a meno di 3 miglia.

Arriva a Strasburgo dal giudice Balthasar Garzon la richiesta di revoca dell'immunità

Nuovi guai dalla Spagna per Dell'Utri

ROMA Si mette male per Dell'Utri. Una richiesta di revoca dell'immunità europarlamentare di Marcello Dell'Utri per presunte irregolarità nella gestione dell'emittente spagnola Telecinco è stata trasmessa dal governo spagnolo alla presidenza dell' assemblea Ue: lo ha indicato a Strasburgo la presidente dell'Europarlamento Nicole Fontaine. La richiesta di revoca dell'immunità avanzata dal giudice madrileno Balthasar Garzon è stata trasmessa dalle autorità spagnole secondo la procedura usuale ed è stata quindi trasmessa alla commissione giuridica, la giunta per le immunità del parlamento di Strasburgo, ha precisato Fontaine. La commissione dovrà pronunciarsi nei prossimi mesi. La richiesta di Garzon, che interessava anche Silvio Berlusconi, membro dell'Europarlamento fino alla nomina a capo del governo italiano, era stata inviata una prima volta l'anno scorso a Fontaine, ma senza transitare attraverso il ministero della giustizia spagnolo. La presidente dell'assemblea Ue l'aveva allora rinviata al governo di Madrid giudicandola non presentata in forma regolare. La decisione di Fontaine aveva innescato forti polemiche con il Pse nell'assemblea comunitaria. La presidente dell'Europarlamento ha indicato oggi che la nuova richiesta trasmessa dal governo di Madrid, giunta all'assemblea Ue durante la pausa estiva, riguardava anche Silvio Berlusconi, membro dell'assemblea Ue fino alla nomina a capo del governo italiano. Fontaine ha precisato di avere comunicato alle autorità spagnole che Berlusconi non è più membro dell' Europarlamento dall'11 giugno e che quindi la richiesta che lo riguarda «è senza oggetto». Dopo l'annuncio di Fontaine, il capogruppo Pse Enrique Baron ha espresso la «preoccupazione» del gruppo socialista per come è stato gestita questa vicenda. A Baron ha subito risposto il capogruppo Ppe Hans Gert Poettering che ha invece reso omaggio all' operato della presidente Fontaine.

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000 Euro 250,48
		6 GG	£. 416.000 Euro 214,84
		5 GG	£. 350.000 Euro 180,75
	6 MESI	7 GG	£. 250.000 Euro 129,11
		6 GG	£. 215.000 Euro 111,03
		5 GG	£. 185.000 Euro 95,54
ESTERO	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000 Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000 Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons.
Effettua il versamento sul CCP n° 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

I compagni/e della federazione D.S. Crema partecipano al dolore di Egle Cattaneo e Resi per la scomparsa del caro

LUCIANO MAGELLA

Crema, 4 settembre 2001

Il Sindacato Nazionale Università e Ricerca della Cgil partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa di

GABRIELE DI STEFANO

ex segretario generale del Snu-Cgil, compagno di tante battaglie per una Università più democratica.
La Segreteria Nazionale Snur-Cgil.

Per Necrologie Adesioni Anniversari — Rivolgersi a Nuova Iniziativa Editoriale Srl
Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00 | Domenica ore 17.00 / 19.00
Tel. 06/69646383 - Fax. 06/69646375
L. 8.250 a parola. Pagamento sul Ccp 48440010.
Intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Srl
Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma

ANNIVERSARIO

Nel 4° anniversario della scomparsa del

Cav.
EMILIO FERRI

socio fondatore, gli amministratori di Yama Spa, nonché le direzioni e il personale Emak Spa e delle restanti società partecipate, Lo ricordano con rimpianto e gratitudine.

Bagnolo in Piano (Re), 4 settembre 2001

4° ANNIVERSARIO

EMILIO FERRI

Sei sempre con noi.

Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie, i familiari e i parenti tutti.

Bagnolo in Piano (Re), 4 settembre 2001